

Un piccolo segnale positivo, una lucina nel buio più nero: è questa la percezione che Guido Trinchieri, appassionato presidente dell'Ufha, l'Unione famiglie handicappati, ha del disegno di legge delega sulla non autosufficienza, approvato dal Consiglio dei ministri. Ciò che mette di buon umore Trinchieri, padre di due ragazzi disabili che vivono in famiglia, sono le tre paroline "presa in carico". «Concetto importantissimo – esclama il presidente dalla sede associativa di Roma – perché significa che il genitore avrà un punto di accesso unico per tutti i servizi di cui ha bisogno, che tutte le problematiche sociali e sanitarie del disabile e della sua famiglia saranno coordinate in un progetto personalizzato. Il concetto della "presa in carico" potrebbe essere davvero il grimaldello per riorganizzare tutto il settore, dai bambini agli adulti». L'attuazione concreta della norma dirà se la fiducia di Guido Trinchieri è ben risposta. Per il momento il presidente dell'Ufha – che dalla scorsa estate ha fatto il suo ingresso, con le sue 500 famiglie associate, tra i membri del Forum delle famiglie – sottolinea come i disabili gravi e gravissimi e i loro familiari siano lasciati ai margini della politica, nonostante i tanti drammi della solitudine e della fatica che sempre più spesso irrompono nella cronaca nera. L'ultimo alla fine di novembre a Pesaro, dove una madre stremata dalla fatica ha ucciso la figlia 22enne affetta da una malattia degenerativa. Ecco perché Trinchieri non è molto ottimista sull'esito della battaglia legislativa per l'inserimento dei familiari dei disabili nella lista dei lavoratori "usurati" e quindi con diritto a un pensionamento anticipato. «Chiediamo che alle migliaia di madri e padri che assistono i figli disabili sia data la possibilità di scegliere se continuare a lavorare oppure se ritirarsi. È una battaglia che condividiamo con il Coordinamento nazionale famiglie di disabili gravi e gravissimi, ma pensiamo che le possibilità concrete di arrivare a una conclusione positiva siano remote».

L'Ufha è anche fortemente impegnata sulla salvaguardia delle pensioni di reversibilità per i figli disabili. Fino a qualche anno fa avevano diritto all'intera pensione del genitore scomparso, ma con la riforma Dini del 1995 anche a loro – come a un qualsiasi figlio che non abbia un reddito proprio – è stata decurtata del 60 per cento. «Noi chiediamo che sia ripristinata la reversibilità del 100 per cento per i figli disabili gravi e gravissimi – continua Trinchieri –, anche in considerazione del fatto che agli invalidi civili lo Stato garantisce appena 242 euro al mese». (A.Ma.)

I DISABILI IN ITALIA



2.616.000
le persone
disabili
in Italia

80.000
i disabili
gravissimi



950.000
i disabili
ultra65enni



182.000
figli disabili
che vivono con
entrambi i genitori

62.000
disabili
che vivono con
un solo genitore